

BETHLEHEM

REBORN

PALESTINA

LE MERAVIGLIE DELLA NATIVITÀ

UNA MOSTRA MULTIMEDIALE ITINERANTE

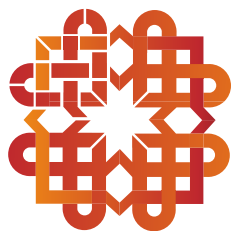


State of Palestine

EMBASSY OF THE STATE OF PALESTINE TO THE HOLY SEE

Higher Presidential Committee of Churches Affairs in Palestine
Presidential Committee for the Restoration of the Church of the Nativity





BETHLEHEM REBORN

PALESTINE
THE WONDERS
OF THE NATIVITY

Mostra promossa da



STATE OF PALESTINE

EMBASSY OF THE STATE OF PALESTINE TO THE HOLY SEE

Higher Presidential Committee of Churches Affairs in Palestine
Presidential Committee for the Restoration of the Church of the Nativity



In collaborazione con



A cura di

Alessandro Fichera
Taisir Hasbun, Tommaso Santi

Coordinamento generale
Taisir Hasbun

Con la collaborazione di
Giammarco Piacenti

Video
Tommaso Santi

Progetto grafico
Andrea Benzoni

Fotografie
Matteo Piacenti, Elias Halabi
Alessandro Fichera



BETHLEHEM REBORN

PALESTINA
LE MERAVIGLIE
DELLA NATIVITÀ

La mostra valorizza la chiesa della Natività appena ristrutturata in tutta la sua bellezza artistica e significato storico, e ancor di più nel suo messaggio spirituale. In un momento in cui il mondo lotta contro una pandemia la Natività ci ricorda ancora della nascita e rinascita di Gesù, e con Lui germogliano nuova vita e nuove speranze.

È un'opportunità unica di vedere con i nostri occhi il restauro della culla della Cristianità e di camminare attraverso la sua storia. I mosaici, le colonne, i legni intarsiati, tutti i capolavori che attraverso i secoli hanno reso questo posto un vero tesoro di civilizzazione sono adesso davanti a tutti, pronti per essere ammirati.

È quella "Betlemme Rinata" che ci offre speranza, sollievo e forza nei momenti più difficili. Dopo più di 10 anni di lavoro diligente, questa mostra presenta la Chiesa restaurata alla sua gloria originaria per la prima volta dopo 600 anni. Un'opera grandiosa che non sarebbe mai potuta accadere senza il consenso delle tre chiese responsabili dello Status Quo, la chiesa Ortodossa, Francescana, e Armena, grazie all'autorità del Presidente Mahmoud Abbas, e grazie alla dedizione del Comitato Presidenziale. È con umiltà, e allo stesso tempo con orgoglio, che il popolo Palestinese presenta Betlemme e la sua chiesa al mondo: crediamo fermamente che attraverso la bellezza e il potere dell'arte, della storia, della cultura e della fede possiamo davvero promuovere la conoscenza tra culture, rafforzare il dialogo interreligioso, ed essere di ispirazione per il progresso delle generazioni future.

Issa Kassissieh

Ambasciatore
dello Stato della Palestina
presso la Santa Sede



Dal 2013 la Piacenti ha avuto la fortuna di vivere un'esperienza unica: restaurare la Basilica della Natività.

Per un restauratore, archeologo o appassionato di arte è uno dei sogni più attesi della vita. Conoscere le bellezze artistiche, monumentali e archeologiche di uno dei pilastri religiosi del mondo può cambiare la vita. È quanto è successo alla Piacenti spa e a tutta la famiglia: viviamo questa esperienza come un riconoscimento inaspettato. La bellezza di vivere Betlemme e Gerusalemme, conoscere i Greci Ortodossi, gli Armeni e ritrovare i Francescani nella culla del Cristianesimo ci ha aiutato a riconoscere le nostre origini. La ricerca scientifica ed archeologica, il progetto, l'esecuzione dei lavori di conservazione sono il più bel regalo che la Terra Santa potesse offrire alla Piacenti. Un grazie va a tutti coloro che hanno condiviso con noi questa bellissima avventura professionale. Ringraziamo le tre Chiese, l'Autorità Palestinese e il Comitato Presidenziale. All'Ambasciata dello Stato della Palestina presso la Santa Sede va un ringraziamento particolare per l'aiuto e l'affetto dimostrati durante i lavori. Speriamo che questa mostra possa aprire il cuore dei visitatori e non solo alla bellezza del luogo dove Dio ha toccato terra.

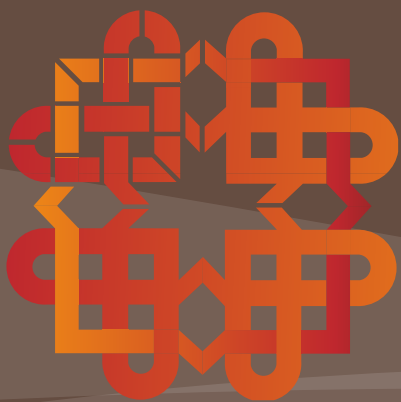
Giammarco Piacenti

Presidente Piacenti Spa

1

IL LUOGO DELLA STELLA

Dalla grotta alla Basilica



“In questo piccolo
buco della terra
è nato il Creatore
dei cieli; qui fu
avvolto nei panni;
qui fu visto
dai pastori;
qui fu indicato
dalla stella;
qui fu adorato
dai Magi”.

San Girolamo,
395



Il **cuore della basilica** resta, a distanza di secoli, l'umile **grotta** nella quale la tradizione colloca la nascita del **bambino Gesù**. Una galleria lunga una decina di metri e larga poco più di due alla cui estremità orientale, in una nicchia in forma di abside, una **stella d'argento** segna il punto esatto della **Natività**. Quasi di fronte, in un altro piccolo anfratto che si raggiunge scendendo tre scalini, si trova il luogo dove il bambino fu deposto all'interno di una mangiatoia.

Grotte simili a questa sono molto diffuse nel territorio di **Betlemme**, legate alla geologia della regione, e fin dall'Antichità sono state usate come abitazioni, cisterne o ripari per animali. Non esistono prove certe che possano confermare che nella Grotta di Betlemme sia nato Gesù, ma **umili pellegrini** e **potenti imperatori** la considerano tale da secoli, seguendo un filo rosso che conduce fino alla stirpe di **Re Davide**, originario di Betlemme.





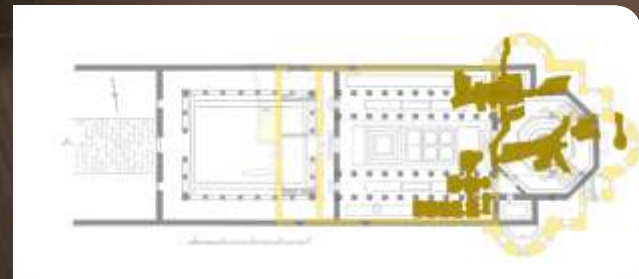
La grotta della Natività è la più venerata, ma non è l'unica ad occupare il sottosuolo della Basilica.

Nel versante **nord** si trova il complesso di **grotte dette di San Girolamo**, perché secondo la tradizione è qui che si ritirò a vivere il santo lavorando alla traduzione della Bibbia.

Ad est si trovano la piccola grotta del **Lavacro** e il **Pozzo della Stella**.

A **sud** si trova invece la **grotta degli Innocenti**.
Le recenti analisi

archeologiche hanno permesso di fare luce sul rapporto tra le architetture della basilica e le sottostanti grotte, dimostrando come la grotta della Natività e le grotte poste a nord e ad est esistessero fin dal tempo dell'imperatore **Costantino**, e sotto **Giustiniano** furono ampiamente monumentalizzate. Il complesso meridionale invece fu costruito contestualmente alla basilica di età giustiniana nel **VI secolo**.



LE GROTTTE

IL RACCONTO
DEI PELLEGRINI



**“E tutto questo
è noto, in quei
luoghi, anche a
coloro che sono
estranei alla fede:
che in quella
grotta ha veduto
la luce colui
che è adorato
e ammirato dai
cristiani”.**

**Origene,
248**

Nel IV secolo la Palestina, una regione che fino a quel momento aveva vissuto ai margini orientali dell'Impero, diventa la **Terra Santa**, un luogo conteso da potenze e da confessioni diverse, meta di pellegrinaggi che non si sarebbero mai più interrotti, ancora oggi “capitale” delle tre più grandi religioni monoteiste della Terra. I protagonisti di questa trasformazione furono l'imperatore **Costantino** e la madre **Elena**, autrice del primo pellegrinaggio ufficiale della storia. Elena, ormai ottantenne, partì alla volta della Terra Santa per ripercorrere le tappe dei racconti evangelici. Portava con sé il mandato imperiale di sacralizzare i luoghi della vita di Gesù attraverso la costruzione di

maestosi edifici.

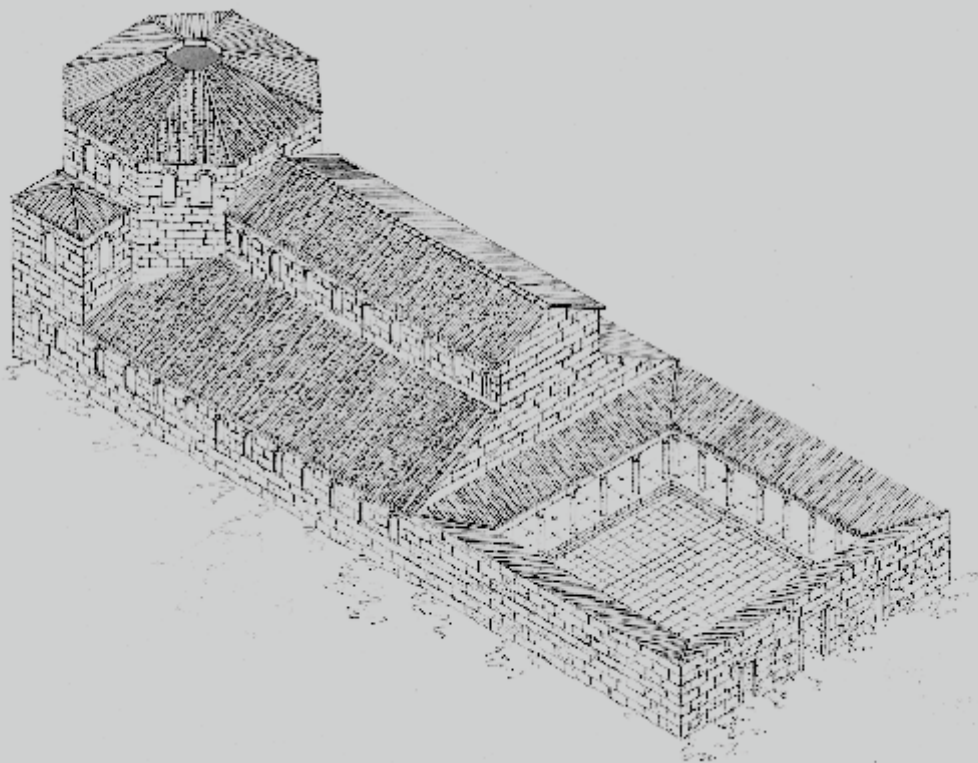
I templi della nuova religione non avevano un modello a cui ispirarsi. Fino a quel momento i cristiani, sotto il giogo delle persecuzioni, si erano riuniti in abitazioni private chiamate *domus ecclesiae*. Gli architetti di Costantino adottarono dunque il modello della **Basilica**, prendendolo in prestito dall'architettura civile del mondo romano.

Betlemme, che vuol dire **“la casa del pane”** era un piccolo villaggio difeso da mura. La collina dove la tradizione cristiana localizzava la grotta dove nacque Gesù, *“era stata messa in ombra da un bosco consacrato ad Adone”* dall'imperatore Adriano. Qui fu costruita la basilica di Costantino.

**È giusto che
il luogo più
straordinario
e meraviglioso
che esiste al
mondo venga
adornato così
come esso
merita.**

**Imperatore Costantino,
lettera a Macario,
Vescovo di Gerusalemme
326**





LA BASILICA COSTANTINIANA

L'edificio era preceduto da un cortile monumentale lungo quasi **30 metri**, circondato da **portici colonnati** e **pavimentato in pietra e mosaico**. Lo spazio interno alla chiesa era diviso in **cinque navate** e si concludeva verso

oriente con un presbiterio rialzato di forma ottagonale con, al centro, un grande oculus circolare posto in corrispondenza della **grotta**. Da lì i pellegrini potevano venerare il punto esatto della **Natività** e la **Mangiatoia** dove il bambino Gesù era stato deposto in fasce. A pochi passi si trovava il **pozzo della Stella**, luogo sacro e venerato nel quale si era fermata la Stella che aveva indicato ai Magi la rotta da seguire. Stella che solo i puri di

cuore potevano ancora vedere riflettersi sulle acque della cisterna.

Di questa basilica restano solo delle meravigliose tracce. Dopo secoli di oblio, i suoi resti rividero la luce fra il 1932 e il 1934 quando archeologi e architetti inglesi inviati dalla Potenza Mandataria Britannica in Palestina effettuarono scavi nel cortile e nella navata portando alla luce gran parte del pavimento musivo.

IL RACCONTO
DEI PELLEGRINI



"Dove nacque il Signore
Gesù, ivi è stata costruita
una basilica per ordine
di Costantino".

Anonimo di Bordeaux, 333

"Scegliendo in Palestina tre
luoghi che avevano l'onore
di possedere tre mistiche
grotte, (Costantino) li ornò di
ricche costruzioni... Abbellì
tutti questi luoghi facendo
brillare dappertutto il segno
salutare".

Eusebio di Cesarea, 335

"La decorazione della chiesa
in quel giorno (l'Epifania) sia
all'Anastasis, che alla Croce
ed a Betlemme, è superfluo
descriverla. Non vi vedi altro
che oro, pietre preziose
e seta; quando vedi dei
paramenti, sono tutti di seta
tessuta d'oro; se vedi dei
tendaggi, sono anch'essi di
seta tessuti d'oro. Gli oggetti
del culto, di ogni genere,
che si tirano fuori in quel
giorno, sono d'oro incrostato
di pietre preziose".

Eteria, 390





IL MOSAICO PAVIMENTALE

Il **mosaico pavimentale** della basilica riempiva di stupore e ammirazione i pellegrini. Un tappeto che occupava lo spazio definito dai colonnati, **lungo 25 metri e largo 8**: un'incredibile gamma di colori con decorazioni geometriche e floreali, trecce composte da foglie di acanto che racchiudono zucche, carciofi e melograni alternati a meandri, a piccole onde e a nodi di Salomone. Al termine della navata centrale, ai lati della scala che conduceva alla grotta, altri due piccoli riquadri in mosaico, uno dei quali arricchito dalla parola greca **IKTYS**, un acrostico che nasconde il nome latino usato dalle prime comunità cristiane per indicare Gesù Cristo.

2

LO SPLENDORE DEI CIELI

La Basilica di Giustiniano



“E nell’anno 21 del regno di Giustiniano si ribellarono in Palestina i Samaritani e distrussero tutte le chiese e vi misero fuoco e uccisero molti cristiani e li tormentarono aspramente ed uccisero il vescovo di Naplus.

Ed essendo pervenuta la notizia al re Giustiniano, egli inviò molti soldati, i quali uccisero una grande moltitudine di Samaritani.

[...] E ordinò al suo legato di demolire la chiesa di Betlemme, che era piccola, e ricostruire una chiesa splendida, grande e bella e che neanche a Gerusalemme ve ne fosse una più bella di questa”.

Eutichio, patriarca di Alessandria (Corpus Scriptorum Christianorum)

X secolo ca.



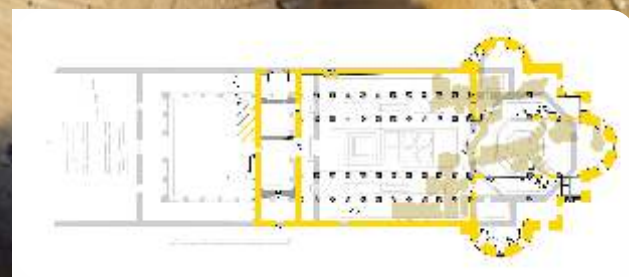


Eutichio, Patriarca di Alessandria, dà origine ad una tradizione secondo la quale la basilica costantiniana sarebbe stata incendiata durante la rivolta del 529. Notizia apparentemente confermata dal ritrovamento, negli scavi del 1934, di frammenti di legno bruciato. Tuttavia le recenti analisi archeologiche, oltre ad aver svelato la maestria dei costruttori e le avanzatissime soluzioni architettoniche adottate, confermerebbero che la demolizione non sarebbe da attribuire ai Samaritani

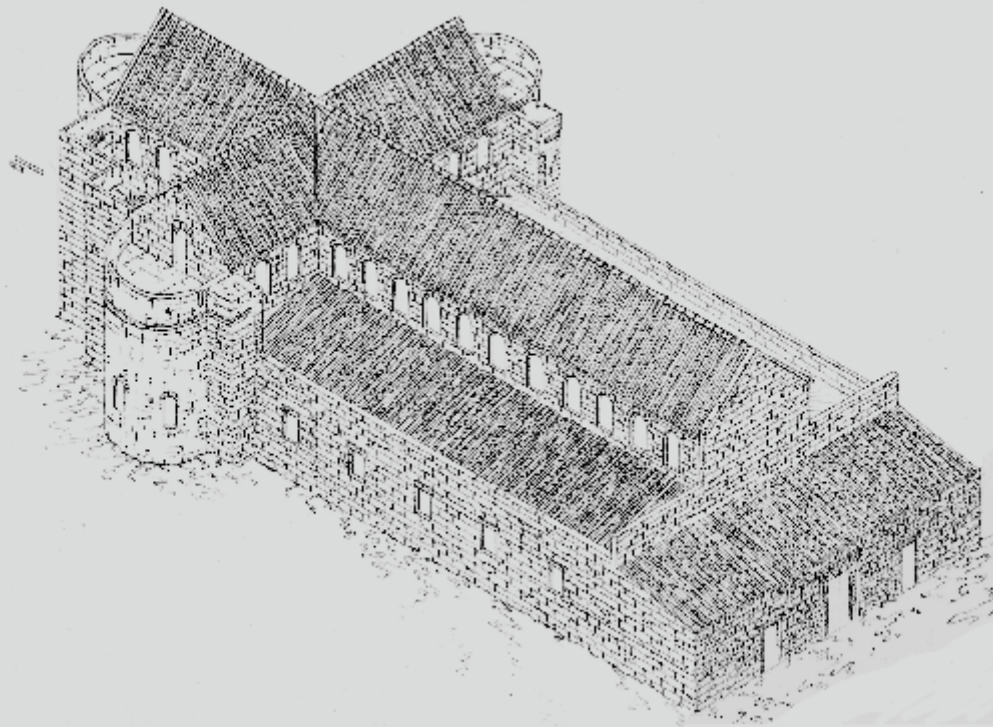
ma al volere dell'**imperatore Giustiniano**.

La **nuova basilica**, interamente ricostruita dalle fondamenta, si apriva sulla piazza porticata con una monumentale facciata con 3 portali finemente decorati.

La planimetria adottata dagli architetti, fortemente innovativa per la Palestina, si caratterizzava per una terminazione orientale più ampia del precedente ottagono delimitata da tre absidi contrapposte.



LA NUOVA BASILICA



LA BASILICA GIUSTINIANEA

L'interno della chiesa era articolato in **cinque navate** divise da quattro file di **50 colonne**, alte più di **5 metri**, sulle quali si impostavano **capitelli corinzi** rivestiti d'oro al pari del sistema di architravi in cedro del Libano. Agli **architravi** corrispondeva, poco prima dell'imposta del tetto, un ulteriore sistema di travi in legno nascoste nella muratura che assicuravano la **tenuta dell'edificio ai**

terremoti. Le porzioni sommitali delle mura perimetrali erano traforate da finestre che dovevano inondare di luce la navata, amplificata dalle grandi lastre di marmo che coprivano il pavimento e le pareti. Il sistema di **capriate**, nonostante i numerosi rifacimenti nel corso dei secoli, si rivela ancora oggi un capolavoro della **carpenteria bizantina**.



Gli accessi alla Grotta furono modificati attraverso la creazione di **due nuove scalinate** chiuse da porte in bronzo.

Un splendido **pozzo monolitico** di forma ottagonale con profilo interno foliato fungeva da fonte battesimale e quando il rituale si adattò agli infanti e non più agli adulti al suo interno fu aggiunto un capitello appositamente scavato.

Nulla si è conservato dell'apparato decorativo che doveva impreziosire le pareti, anche se Sofronio descrive con enfasi le colonne rivestite d'oro, i mosaici e un soffitto con decorazioni brillanti come astri, lasciando immaginare un soffitto a lacunari decorato.



*I recenti scavi archeologici hanno mostrato come il nuovo cantiere di costruzione fu accuratamente impiantato direttamente sul vecchio pavimento a mosaico, senza rivelare tracce di incendio. Tra le numerose e straordinarie scoperte spicca quella di un vero e proprio **"rituale della luce"** durante il quale i costruttori per ampliare la facciata della chiesa seppellirono, nelle fondazioni del colonnato, una serie di lampade in finissimo vetro che appartenevano al **corredo liturgico della basilica di Costantino**.*



IL RACCONTO
DEI PELLEGRINI



"Entrato nel magnifico quadriportico e in quel sacro edificio dalle tre splendidissime absidi, esulterò di gioia. Alla vista delle colonne dai riflessi d'oro e dell'opera musiva abilmente eseguita, le nubi dei miei dolori si dissiperanno. Guarderò al soffitto le decorazioni brillanti come gli astri, giacchè per l'abilità dell'arte è lo splendore dei cieli che vi risplende".

**Patriarca Sofronio, 603
604**

"Quando gli empi Persiani devastarono tutte le città dell'Impero Romano e della Siria ... arrivati a Betlemme videro con stupore le immagini dei Magi persiani, osservatori degli astri, loro compatrioti. Per rispetto e per affezione ai loro antenati, li venerarono come se fossero stati vivi e risparmiarono la chiesa. Ella sussiste anche ai nostri giorni".

Concilio di Gerusalemme, 836





BASI
HVS
VIC
TOR

HANTIO

XIA:2

ΗΑΠΑΣΥΝΟΔΟΣΧΕΝΑΥΤΙ
ΟΧΘΙΑΡΕΣΥΡΙΑΣΕΝΑΙ ΕΠΙ
ΕΚΟΙΩΝΠΡΟ ΤΙΘΕΝΙΣΑΘΙΚΥ
ΜΕΝΚΗΣΥΝΟΔΟΧΙΤΟΝΕΚΑ
ΤΑΡΑΥΕΤΙΧΑΝΟΟΑΤΕΘΩ
ΥΗΛΟΝΑΝΟΝΟΝΧΝΔΟΓΜΑ
ΠΕΑΝΟΥΤΕΣΝΗΑΠΑΣΥΝΟΣ
ΩΕΚΑ
ΚΩΣ
ΦΡ

3

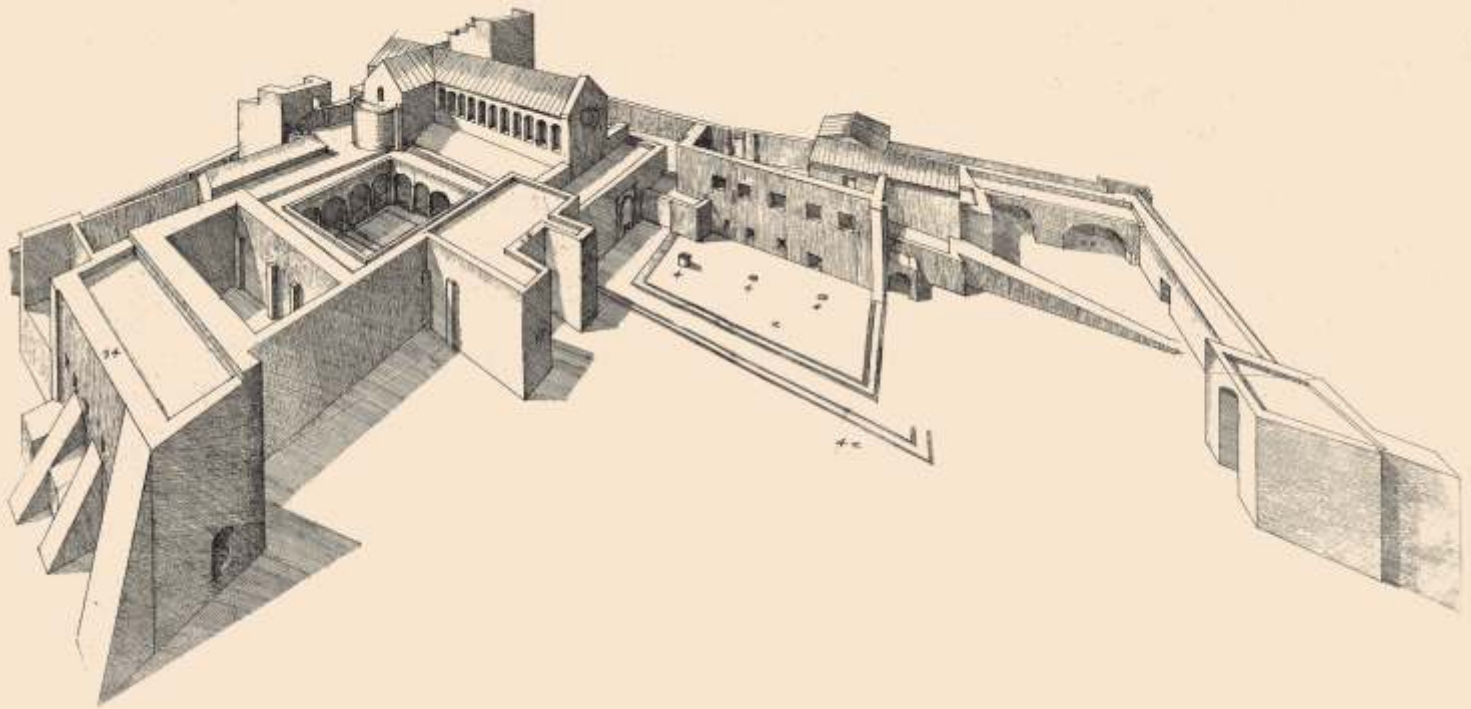
UNA FORTEZZA DI LUCE

Le trasformazioni
in epoca crociata
(XII secolo)



Il restauro ha portato alla luce sulle **colonne** numerosi **dipinti** di **santi** e **profeti** realizzati tra il 1130 e la metà del secolo. Pitture che insieme alle scene musive accompagnavano il raccoglimento del pellegrino nel percorso devozionale verso la grotta.





*Il complesso della Natività disegnato da Bernardino Amico
Trattato delle piante et imagini de i sacri edifici di Terrasanta (1596).*

Nel **1099** gli **eserciti crociati** ripresero la Terra Santa, conquistata dagli **arabi** nel **638**, e nella notte di Natale del **1100** **Baldovino fu incoronato Re di Gerusalemme** nella basilica di Betlemme. Durante il Regno Crociato la basilica giustiniana fu trasformata in una **fortezza** con una torre difensiva, un monastero e ospizi per i sempre più numerosi pellegrini. La struttura architettonica non fu alterata, salvo

nella ricostruzione del nartece e dei campanili, ma fu profuso grande impegno nella realizzazione di un ciclo di affreschi sostituito poco dopo da un più **suntuoso rivestimento a mosaico** che ricopriva le porzioni superiori di tutte le pareti disponibili. Oggi si conserva una minima parte dei mosaici che il restauro ha fatto tornare a splendere, oscurati come erano da secoli di fumo di candele. I racconti dei pellegrini

permettono di ricostruire l'intera decorazione che comprendeva l'**albero di Jesse** nella controfacciata, i **concili ecumenici** e i **sinodi provinciali** nella navata centrale, la **genealogia di Cristo**, una **processione di angeli** tra le finestre e la **Vergine** rappresentata nell'abside centrale tra **Abramo** e **Davide**, per concludersi con scene della **vita di Cristo** nei transetti.

IL RACCONTO
DEI PELLEGRINI



La Santa Betlemme è costruita sopra una collina rocciosa dove c'è la sacra grotta e la mangiatoia, e la fonte da cui Davide desiderò bere; e si vede una chiesa di grande lunghezza costruita sulla sommità della grotta; è di grandi dimensioni, a forma di croce, col tetto ricoperto di assi di legno impermeabile. Questa bellissima e vasta chiesa fu costruita anche dalla mano munifica del mio Imperatore salvifico, che ha anche adornato l'intera chiesa con mosaici d'oro.

Giovanni Focas, 1177

Questa chiesa è bellissima e coperta di piombo. Le sue colonne con architravi e capitelli sono di nobilissimo marmo e anche il pavimento è rivestito dello stesso marmo. Le pareti sono impreziosite d'oro, d'argento e di diversi colori e, in generale, l'edificio è abbellito perfettamente con ogni forma d'arte pittorica.

Thietmar, 1217

